

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata it. lire 32, per un semestre it. lire 15, e per un trimestre it. l. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 20 SETTEMBRE

romana di protestare contro l'ingresso delle truppe italiane in Roma. Si dice del pari che il conte Potocki pensi, per prolungare la vita del gabinetto attuale, di ricorrere in Boemia alle elezioni dirette.

LA CAMPAGNA DI ROMA

Da una lettera di un medico nostro amico al seguito del corpo del generale Angioletti prendiamo il seguente cenno sulla Campagna di Roma da lui vista dagli ameni colli di Albano e Frascati.

« Visitai le cittadelle dei colli di Albano, Castel Gandolfo, Grotta Ferrata, Frascati, coi monumenti delle ville dei signori del mondo espresse in rovine imponenti, le ville degli attuali signori, tutte maestose e che costarono miliardi, i quali se fossero stati impiegati nella Campagna Romana l'avrebbero disfatta, ricavando prodotti da alimentare milioni di anime. La fertilità è incredibile tanto sui colli, dove vedi boschiglie di ulivi incolti, a guisa di quercie, che pur danno un prodotto, come nella Campagna Romana, immenso deserto, che lascia passare lo sguardo al mare Mediterraneo, ai monti di Viterbo, senza che posino sopra un cespuglio, come il deserto di Sahara. Dall'altezza dei colli più feraci del mondo, sebbene incolti, vedi Roma come un villaggio nel mezzo perduta in questo vasto deserto, in cui vivono il cardo selvatico ed altre piante spinose annuali, per cui uno squallore che fa inorridire. L'orizzonte è tagliato dalle sole tombe dei Romani, perché la via Appia da Roma viene ad Albano in linea retta e sul pendio dei colli vedi la tomba di Pompeo, ed altre al di là di Albano. Vedi come mostri enormi passeggiare questo deserto i famosi acquedotti romani, che dai laghi di questi colli portano le acque ad abbeverare la città eterna. Comprendi facilmente come l'aria purissima del Mediterraneo, non appena entra in questo deserto abbandonato, si avvelena ed uccide l'uomo fino entro Roma e sugli amenissimi colli lontani ben dieci e venti miglia. Le acque abbandonate a se stesse, le erbe che crescono prodigiosamente ed a questa epoca si abbruciano, perché altrimenti perirebbero di fame le mandre corunte e lanute che pascolano, guidate da una razza d'uomini degenerata e forse e forse più fiera delle belve, e al certo meno intelligente. Si chiude il cuore al vedere tanta ricchezza abbandonata, mentre l'uomo da noi è costretto a far fruttare la sterile ghiaia coi sudori della fronte, se vuol campare stentatamente la vita. Figurati, tutta la Campagna Romana è divisa tra pressoché duecento proprietari, tutto feudi o mani morte, non commerciabili, non divisibili, non alienabili. Passano nei primogeniti delle famiglie, i quali hanno sempre quanto basta per alimentare il loro ozio, il che fa sì che hanno anche sui colli immensi giardini, che da forse da mille anni non danno prodotto, e talora stanno più anni senza vedere il padrone. Si spende tesori in questi senza che nessuno li goda, destinati solo ad alimentare l'ambizione dei padroni ed alcuni servi ed amministratori, tutti ladri perché abbandonati a se stessi. »

Con questa descrizione concordano le lettere cui vediamo nei giornali di corrispondenti che seguirono dall'altra parte il corpo del Cadorna, e che lamentano i disagi a cui sono sottoposte le truppe in quel malsano deserto. Ecco che cosa fece della Campagna Romana, tutta seminata di città, secondo narrano le storie, al tempo della prima Roma, un potere che vivendo alle spese del resto del mondo, aveva coltivato un ozio immorale, e resa malsana tutta una fertilissima regione!

Questa Campagna Romana l'Italia deve rinsancarla. Aboliti i feudi, i feudi, le mapimorte l'industria agricola verrà a ricavare profitto della sua fertilità. Quegli Abbruzzesi e Toscani, che ora vi tagliano soltanto le rade messi, verranno a coltivarla. Allora anche Roma risentirà il vantaggio igienico ed economico della coltivazione dell'agro romano.

Anche nelle altre Provincie, che da dieci anni

scossero il giogo di Roma, da ultimo l'agricoltura fece molti progressi. Nell'Umbria p. e. si piantarono milioni d'ulivi, mentre nell'agro bolognese e ferrarese la coltivazione del canapa e la bonificazione delle terre umide s'avanzarono d'assai. Il lavoro poi moralizza anche le popolazioni, sicché il brigantaggio ed il malcostume vi si fanno sempre più rari.

P. V.

Si legge nei giornali di Firenze e di Milano che alcuni vescovi del Piemonte e della Lombardia avrebbero scritto a Pio IX, per animarlo a venire a trattative col Re d'Italia ed a cercare finalmente la conciliazione della Chiesa e dello Stato.

Se la cosa non è vera, dovrebbe esserlo. Difatti sarebbe degno dell'episcopato italiano, il quale deve conoscere i sentimenti delle popolazioni italiane, ed il loro fermo proposito di volere la unità nazionale, il far comprendere al papa, alla sua Corte ed alla sua Curia, che sarebbe vano l'attendere ora dall'Europa una reazione contro l'Italia. Farebbe bene il Clero a fare almeno di necessità virtù ed a muovere un passo verso la Nazione, onde non perdere il poco che gli resta d'autorità morale.

Che cosa fece l'episcopato del Veneto in questo senso? Probabilmente nulla. Per disgrazia non abbiamo più nel Veneto quei prelati esemplari, che sapevano combinare i loro doveri di vescovi con quelli verso la patria. Dopo il 1848 l'episcopato veneto è stato rinnovato dalla polizia austriaca, e non sa ricordarsi la sua origine, né redimersi con una franca adesione alla volontà nazionale.

Ma il Clero secondario che sta dappresso al Popolo, e che non può a meno di sentire, di patire e di godere con lui, si animerà ad uno spirito nuovo e si riconcilerà colla Nazione, contando la caduta del Temporale come il principio d'una era nuova.

Finalmente!

L'avverbio, che abbiamo posto qui sopra contiene la genuina espressione delle popolari impazienze di questi giorni circa all'entrata dell'Esercito nazionale a Roma.

Ventiquattro ore d'indugio per qualsiasi causa sembravano a molti un anno di aspettazione; ma finalmente jersera il *Bullettino del Giornale di Udine* fece tutti certi, che a Roma si era entrati da più parti, e che su di essa sventolava la bandiera bianca, segno che Roma veniva all'Italia. C'erano qua e là persone col cavallo attaccato che aspettavano il *Bullettino* per portarlo a qualche cittadella della Provincia e lasciarlo lungo il proprio cammino assieme ai fuochi del Bengala, mentre altre accorrevano al telegrafo per dare l'annuncio laddove era possibile di farlo con questo mezzo. Questa mane all'alba cominciarono le salve de' mortai, a cui rispondevano i tiri da molte case, sicché tutta la popolazione festante era in piedi e la prima luce irradiava i colori d'Italia da tutte le finestre. Più tardi la musica per le strade.

Finalmente! era un grido dell'anima che erompeva spontaneo da tutti i petti, alla sicurezza di un evento felice atteso da lungo tempo.

E pensare, che questa parola sarà uscita contemporaneamente dalla bocca degli Italiani di ogni città e contrada, e che tutta una Nazione si rallegra allo stesso tempo!

E pensare, che il fatto presente pochi anni addietro sarebbe stato pericoloso in tutta Italia l'esprimerlo come un lontano desiderio soltanto!

E pensare il cammino lungo che in breve tempo si ha percorso, per coronare il desiderio di più generazioni!

Noi possiamo ben dire, che grandi cose abbiamo vedute, che abbiamo vissuto giorni avventurosi, che abbiamo molto patito e molto goduto in questa trasformazione della patria nostra.

Finalmente! Questo avverbio indica un gran desiderio adempito, un riposo dell'anima sopra qualcosa di lungamente desiato, ma esso indica del pari un principio di un'altra vita, di una vita di tranquilla, costante, ordinata operosità per ravvivare la vita nazionale.

Noi assumiamo adesso una seria responsabilità come individui e come Nazione. La sorte ci affinisce in tutti i modi. Fino le sconfitte furono vittorie per noi: e le sconfitte e le vittorie nostre e d'altri ci giovarono del pari. L'Italia doveva essere libera ed una. Adesso comincia l'opera nostra.

Le agitazioni dei partiti, le aspettazioni irrequiete, le dilazioni all'opera paziente e fruttuosa devono cessare. Questa volta non c'è più scusa pronunciava un bersagliere all'andata a Roma. Questa volta non c'è più scusa per tutta la Nazione. A Roma ci siamo. Il Temporale è morto. Lasciamo i morti seppellire i morti ed occupiamoci dei vivi.

Roma è un gran nome. Esso implica una grande responsabilità per una Nazione che lo porta e che se ne abbellisce. Questo nome riassume il mondo, nonchè l'Italia. Guai a noi se le opere nostre non rispondono a questo nome! Noi avremmo dato segno di essere una Nazione decrepita, e che cade bamboleggiando, invece che una Nazione ringiovanita, risorta dal fondo della sua abiezione, matura a grandi destini.

È la Nazione intera che ha voluto andare a Roma, e che ci andò col voto ripetuto di tutte le sue Rappresentanze, col plauso di tutti i popoli, coi figli di tutta Italia, fusi nell'esercito nazionale acclamato dovunque dalle popolazioni liberate.

Roma deve essere adunque la parola che tutti ci unisce, che tutti ci solleva; che tutti ci guida alle grandi opere civili, ai nobili studi. Rifacendo Roma nazionale, italiana, senza toglierle il suo carattere universale, dobbiamo rifare noi medesimi, onde farci degni di Roma italiana e di Roma universale.

Roma si deve trasformare materialmente e moralmente. Incomincerà, adesso, un grande pellegrinaggio per Roma degli Italiani di tutte le contrade. Dietro l'esercito, e con esso andranno i Romani emigrati ed esiliati, che anelavano da anni ed anni al ritorno alla patria loro. Poi ci andranno i visitatori di tutta Italia, gli artefici che devono preparare degna e stabile sede alla Nazione, finalmente i grandi corpi dello Stato.

Alla parola di ordine, Roma, al finalmente di tutta la Nazione italiana gioiosa e paga, deve adesso seguire il fatto, che corrisponda a quell'altra parola rinnovamento nazionale collo studio e col lavoro.

P. V.

LA GUERRA

— La stagione incomincia a pronunciarsi contraria alle truppe tedesche obbligate, sotto Metz, a dormire allo scoperto. Ecco quanto scrivono in proposito da Gravelotte alla *D. A. Zeitung*:

I pesanti cannoni d'assedio sono già tutti qui arrivati; da parte nostra si lavora attivamente finora alla costruzione delle trincee ed ora dovrebbe incominciare tosto il bombardamento della fortezza.

Il principe Federico Carlo vuole spinger la cosa con energia, avendo il maresciallo Bazaine rifiutato di arrendersi. Qui il tempo ci fa più danno che il nemico. Ieri ed oggi è il tempo più orribile che io abbia mai da lungo tempo provato nel mese di settembre — freddo, pioggia e tempeste. Le povere truppe che non possono trovar ricovero in Gravelotte e Rezonville e devono restar nei bivacchi mandano sempre nuovi ammalati. A ciò si aggiunge una sensibile mancanza di paglia, ondeché alla povera gente, ai pochi che non sono fuggiti, deve venir preso perfino il grano non trebbiato.

Nei luoghi circovincini regna generalmente la miseria. La popolazione è fuggita, tutto è devastato e guasto. Gli animali, vennero portati via dalle stalle, e nei villaggi non si trova più pane.

Il 9 di sera incominciò il bombardamento della fortezza di Metz dalla parte Ovest (alla riva sinistra della Mosella) con 10 cannoni; anche il 10 si riudiva il cannon-ggiamento.

— Si dice che i Prussiani intendano di usare

all'assedio di Parigi delle torpedini di nuova invenzione combinate in modo da discendere secondo la corrente del fiume per iscoppiare ad un punto determinato.

Il *Petit Moniteur* consiglia di riparare al nuovo pericolo immergendo griglie di ferro nel fiume atte ad arrestarne il corso.

Ecco come una corrispondenza del *Journal de Genève* discorre delle misure enormi di difesa di Parigi:

«L'aspetto delle fortificazioni di Parigi è dei più bellicosi. Si vedono da per tutto cannoniere da cui escono le gole nere e minacciose delle bocche da fuoco, protette da muraglie a gabbioni, a fascine, a sacchi di terra, onde diminuire l'effetto dei protettivi nemici.

Tutte le porte sono munite di ponti levatoi, protetti anch'essi da mezzelune di terra, difese da ostacoli d'ogni natura: tronchi d'alberi recisi a due piedi da terra, picchi diligentemente rilegati da una reticella di fili di ferro; sacchi di terra sui parapetti, assiti coperti di chiodi per arrestare la cavalleria, mine sotterranee, torpedini, infine tutti gli strumenti micidiali che l'arte della guerra ha potuto inventare per ritardare i progressi di un assediante, senza che questi pretesi ostacoli abbiano mai riuscito ad impedire un serio attacco. Questi sono dei piccoli mezzi che possono avere la loro utilità in un dato momento, ma che non esercitano influenza alcuna sull'insieme delle operazioni.

Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

L'assedio di Strasburgo si prolunga più assai di quello che si credeva: il comando di risparmiare il più che si potesse nuovi danni ai cittadini, le lunghe e quasi continue piogge che riempiono d'acqua le fosse di difesa (prima già quasi asciutte) fanno sì che il bombardamento continua assai debole e i nostri lavori d'approccio (terza parallela) soffrono interruzioni e guasti. Le case rovinate nella città oltrepassano il numero di 76.

I giornali tedeschi annunziano che il valico è scoppiato fra i prigionieri francesi.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia che in forza della capitolazione di Sedan, furono consegnati alla Prussia 40,000 cavalli. Siccome non era possibile rinchiuderli in scuderie né provvederli di nutrimento, l'autorità prussiana li lasciò tutti in libertà nei prati della Mosella.

La regione posta fra Nancy e Bar-le-Duc è percorsa da bande di contadini che recano danni ai prussiani; insegue, non possono venir raggiunti ritirandosi esse nelle foreste.

ITALIA

Firenze. Il ministro di finanza ha nominata una Commissione per proporre provvedimenti transitori di finanza necessari alle provincie romane.

Essa è composta degli onorevoli conte Pallieri, senatore, consigliere di Stato, Maurogonato e Mozzanotte, deputati, e commendatore Finali, consigliere alla Corte dei conti. (Opinione).

Ieri parlando della voce corsa, secondo la quale il governo aveva in animo di convocare quanto prima il Parlamento, la dichiarammo prematura. Oggi possiamo garantire che come risoluzione definitiva il ministero ha deliberato di non fare appello alla rappresentanza nazionale fino a che non possa presentarsi per lo scioglimento della questione romana un progetto concreto e completo che concili tutti le legittime esigenze delle aspirazioni nazionali colle garanzie da offrirsi al papa per il libero esercizio della sua autorità spirituale. (Corr. Italiano).

Quanto alle decisioni del governo sul trasporto della capitale a Roma, vuolsi che non ne abbia preso e non intenda di prenderne alcuna, non credendo che stia in facoltà del potere esecutivo il decidere la questione, ma che aspetta al Parlamento nazionale.

Le camere saranno prossimamente convocate e sarà loro sottoposto l'importante quesito. Se ordineranno il trasferimento della capitale, dovranno anche accordare i mezzi per eseguirlo.

Roma. Ecco il proclama pubblicato in articolo morto da Kanzer:

Romani!

Si vuol tentar di compiere il più orrendo misfatto.

Il sommo pontefice nel pacifico possesso della sua capitale e delle poche provincie lasciate dall'usurpazione in suo dominio, è minacciato senza alcuna ragione dalle truppe di un re cattolico.

Roma pertanto è dichiarata con superiore autorizzazione in stato d'assedio, e i pacifici ed onesti cittadini sono invitati a rimanere tranquillamente alle case loro, onde la truppa possa invigilare sui pochi male intenzionati che cercassero turbare l'ordine ed attentare alla pubblica sicurezza.

Il generale comandante le truppe Kanzer.

A Roma era stato diramato nella truppa il seguente proclama:

Soldati Romani!

La valorosa armata italiana marcia su Roma per liberarvi dai mercenari stranieri, che da dieci anni ci opprimono, e vi disonorano. Obbedendo agli ordini di un capo ripudiato dalla patria, vi unirete col Zuavo per respingerla? Spianereste le vostre armi contro i vostri fratelli d'armi, che vi liberano da una ignominiosa schiavitù? No, per Dio! Voi

siete onorati e valorosi. Imitate l'esempio dei soldati spagnoli, francesi, napoletani, che per il bene della patria spezzarono piuttosto la loro spada che servire il tiranno. Voi non sarete fraticidi, ma liberi e valorosi soldati d'Italia.

Nelle patrie battaglie del 1848-49 sotto il vessillo della libertà in Vicenza, Bologna, Velletri, S. Pancrazio foste i veri figli di Roma antica, e la storia vi ha segnato le sue gloriose pagine. Vorrete oggi rinnegarle?

Viva i soldati Romani.

Viva Roma Capitale d'Italia.

Viva Vittorio Emanuele Re in Campidoglio.

I ROMANI.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna 20 settembre:

La «Gazzetta di Vienna» odierna reca: L'Imperatore rispose alla deputazione boema in lingua tedesca: Io consegnerò al mio Governo l'indirizzo presentatomi dalla Dieta boema, affinché lo sottoponga senz'indugio ad un accurato esame, e mi faccia le sue proposte. Indi Sua Maestà continuò in lingua ceca: Mi riesco di soddisfazione il trovare nuovamente nell'indirizzo l'espressione di quella fedeltà e devozione nella quale il Regno di Boemia ha perseverato splendidamente in ogni tempo. Poi terminò in lingua tedesca: Dimostrate questi leali sentimenti, col seguire al cospetto dei gravi avvenimenti l'invito fattovi nel Messaggio, giacché io non voglio abbandonare il terreno costituzionale.

Francia. L'arcivescovo di Parigi ha indirizzato la lettera seguente al clero della sua diocesi:

Signor curato,

Dio e patria! Queste parole, le più grandi del linguaggio umano, io non le ho mai pronunziate con maggiore emozione di oggi.

La patria è invasa dallo straniero e minacciata nella sua capitale; gli sforzi della nostra eroica armata, schiacciata, ma non vinta, non hanno potuto salvarci da questa umiliazione. Questi colpi portati alla Francia si ripercuotono dolorosamente nel cuore di tutti i suoi figli, e non vi ha cosa che essi non siano pronti a intraprendere, di concerto col Governo della difesa nazionale, per la salvezza del loro caro paese.

Quello che noi abbiamo da fare, signor curato, in questa terribile crisi, è portare ai nostri valorosi soldati, nei forti e sugli spalti, i soccorsi e le consolazioni del nostro ministero; sollevare i feriti e venire in aiuto delle loro famiglie, e soprattutto dei loro figli; incoraggiare la popolazione e sostenerla nella sua generosa resistenza agli attacchi dello straniero; finalmente pregare Dio, arbitro supremo dei nostri destini.

Tutte queste cose sono di già fatte o si faranno. Il clero di Parigi si è offerto in massa per assistere i nostri soldati; i 24 forti che circondano la capitale hanno ciascuno un cappellano; le ambulanze stabilite sopra i punti attaccati saranno assistite da un preté della parrocchia la più vicina. Io ho offerto, per essere convertiti in ambulanze, gli stabilimenti diocesani, dove tutte le cure corporali e spirituali saranno prodigate ai feriti. Un'opera è in via di fondazione per i poveri orfani che ci lascerà la guerra; io mi cisono associato, promettendo che voi vi prenderete parte nella misura delle vostre forze. In una parola, noi faremo quanto è in nostro potere per sopportare virilmente e per alleviare, in favore dei nostri fratelli, la prova inaudita che la Provvidenza ci manda.

Ma, pur compiendo con coraggio i doveri che questa prova ci impone, pregheremo Dio di farli finire. Gli abitanti di questa gran città non ricuseranno di unirsi a noi nella preghiera, le anime più elevate si accordano coi cuori i più pietosi per rivolgersi al clero nelle circostanze difficili che travisiamo. La debolezza dell'uomo fa meglio sentire a tutti la potenza di Dio.

Ho di già ordinate, per il successo delle nostre armi e per il ristabilimento della pace, alcune preghiere che saranno ripetute tutti i giorni alla messa.

Inoltre, alle esposizioni del Santissimo Sacramento, si canterà dopo l'antifona *Da pacem* e il versetto *Fiat pax in virtute tua* l'orazione *Deus qui conteris bella*, e, immediatamente avanti la benedizione, il *parce Domine*, ripetuto tre volte. Si canterà, le domeniche e le altre feste, alla messa parrocchiale e alle esposizioni del Santissimo Sacramento, il *Domine saluam fac rempublicam* col versetto *Saluam fac populum tuum, Domine*, e l'orazione *Deus a quo sancta desideria, recta concilia et iusta sunt opera*.

Una sola cosa deve occuparci, e unirci tutti fraternamente in una comune preghiera, e con uno sforzo comune: salvar la Francia, salvando Parigi. Che Dio protegga il nostro paese, e venga in aiuto coi suoi lumi e colla sua forza, a quei che lavorano per difenderlo.

Gradite, ecc.

GIORGIO, arcivescovo di Parigi.

Il comando della città di Parigi ha informato gli abitanti che i fossati delle fortificazioni saranno riempiti di fascine inzuppate di petrolio, onde impedire che il nemico penetri nella piazza. È probabile che non si verterà il liquido infiammabile che al momento del pericolo, poiché se questa operazione fosse fatta precedentemente, basterebbe una piccola fiamma gettata a caso o per malizia per far divampare ogni cosa a tempo inopportuno.

Il signor Thiers è ritornato a Tours.

La sua missione è già dunque terminata? È noto che secondo il *Journal Officiel*, egli doveva recarsi

a Londra, a Vienna e a Pietroburgo. Dovesi credere che la sua gita a Londra lo abbia dissuaso da un'ulteriore peregrinazione?

È certo che, a giudicare dal linguaggio della stampa inglese, l'illustre uomo di Stato non ha ottenuto alcun risultato: che l'attitudine dell'Inghilterra non accenna a modificazioni di sorta.

Pur troppo, ogni illusione della Francia deve cessare: l'Europa neutrale continuerà nella sua inazione; o la Francia non ha da sperare che in se medesima: e se verrà per Parigi

Suprema dies et ineluctabile tempus dovrà trovarsi, per trattare, faccia a faccia col vincitore, e subire direttamente la legge. (Diritto).

Il prefetto della Bocca del Rodano, presi in considerazione i bisogni del commercio di Marsiglia e usando dei poteri conferitigli dal governo della difesa nazionale, ha autorizzato la istituzione d'una Banca di sconto destinata a mantenere il credito e ad estenderlo a tutti i rami della produzione.

Germania. L'Assemblea dei Tedeschi banditi dalla Francia decise d'indirizzare una petizione al Re, la quale valuti in un miliardo le perdite materiali dei Tedeschi, derivate dalla loro cacciata dalla Francia, ed esprime la fiducia che questa somma non andrà perduta per la nazione tedesca.

Prussia. Scrivono da Berlino alla Nazione:

Devo ancora parlarvi di una cosa: del passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio. Qui a Berlino questa notizia fu accolta con molta gioia. Qui si dice, con quanto fondamento non so, che il conte di Beust, anche a costo di inimicarsi i liberali austriaci, farà di tutto per opporsi all'ingresso delle truppe italiane nella città di Roma. Tutti quelli che amano il bene d'Italia non possono desiderar altro che i vostri soldati e ufficiali operino con celerità maggiore di quella del signor conte Beust. *Bis dat, qui cito dat*, dice un vecchio proverbio che si può applicare a mille cose. La Prussia non ha alcun interesse diretto a limitare il territorio papale, ma il nostro governo e il nostro popolo riconoscono il diritto che il regno d'Italia ha su Roma, e per questo motivo desiderano di cuore che sia conquistata. Le vittorie tedesche sui francesi hanno appianata la via per l'entrata nello Stato pontificio; facciamo voti perché gli siano aperte le porte della vera capitale del suo Regno.

Russia. La *Kölnische Zeitung* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo:

I preparativi militari sono continuati con calma ma incessantemente. A quest'ora sono già completati molti cavalli dell'artiglieria e si contrattò con un negoziante per 200 mila franchi di piombo. Si ordinarono alla manifattura di Nobel 800 mitragliatrici, da consegnarsi il primo prossimo venturo. Furono organizzati sei equipaggi da telegrafo di campo. Dal 13 agosto in poi si lavorò giorno e notte in tutti i magazzini d'artiglieria e si fabbricarono quotidianamente da 630 mila cartucce.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Consiglio Provinciale, unanimemente, deliberò ieri sera di inviare al Governo del Re il seguente telegramma:

Al Presidente del Consiglio dei Ministri per S. M. il Re.

in Firenze.

Il Consiglio Provinciale di Udine, all'annunzio ufficiale dell'ingresso dell'Esercito Italiano in Roma, manda, pieno di giubilo, le sue vive congratulazioni al Governo del Re per questo fatto che assicura il compimento del più grande voto della Nazione.

Il Vice-Presidente

C. DI MANIAGO.

L'ingresso del nostro esercito in Roma, che i nostri telegrammi odierni ci dicono festeggiatissimo in tutte le principali città dell'Italia, lo è del pari anche fra noi, ed anche fra noi grande e vivissima è l'esultanza per il compimento del massimo voto della Nazione. Stamane le vie della città furono percorse dalla Civica Banda che suonava inni patriottici, e si vede dovunque spiegato quel tricolore che oggi alla fine ondeggia al vento anche sulle mura di Roma. Uliamo che si preparano per questa sera musiche e luminarie.

Consiglio Provinciale. Nelle sedute dei giorni 19 e 20 il Consiglio: 1.º utilizzò la discussione sul Regolamento delle strade, concludendo di rimandarla alla Commissione; 2.º approvò il provvedimento proposto per gli Esposti e Partorienti illegittimi sopprimendo la Ruota e costituendo un Ufficio di Consegnà; sospese però la discussione e deliberazione sopra alcuni articoli del Regolamento, per il previo concerto con la Commissione municipale che deve occuparsi a concretare le proposte per la sistemazione dell'Ospedale civile, cui è annesso l'Ospizio Esposti; 3.º approvò il Bilancio per l'anno 1874; 4.º approvò ed encomiò il Rapporto del Direttore dell'Istituto provinciale Uccelli,

e deliberò di portarlo a conoscenza del Pubblico mediante la stampa; V.º nominò il co. Orazio d'Arco a membro supplente del Consiglio di Levi; VI.º tenne in sospeso la nomina di un Delegato richiesta dal Prefetto di Venezia, per concretare sul farsi circa l'attuazione del Manicomio femminile di S. Clemente, fino al definitivo scioglimento del Fondo territoriale; VII.º venne eletto il Daputti nob. Monti a rappresentante della Provincia nella conferenza che si terrà a Treviso, sul modo di definire la pendenza relativa al conguaglio delle prestazioni militari nel 1848-49; VIII.º approvò il progetto per il risarcimento dei locali del Collegio provinciale Uccelli; IX.º deliberò d'invitare l'avv. Malisani a ritirare la sua rinuncia data alla carica di Direttore del Collegio provinciale Uccelli e di offrirgli a titolo di indennizzo per un triennio l'annua somma di lire 2500 nella detta qualità; X.º invitò poi il co. cav. Giovanni Gropplero a ritirare la rinuncia alla carica di membro del Consiglio di Direzione nel suddetto Collegio, e che il co. Gropplero aderì in riguardo anche alla deliberazione adottata sul conto del Consigliere Malisani.

Il Consiglio infine, d'accordo col R. Prefetto, prorogò la Sessione ordinaria al 31 ottobre p.v.

N. 8617 Strada I.

Municipio di Udine

AVVISO

In seguito all'esperimento d'asta oggi tenuto per l'appalto del lavoro di riduzione allo stato di sufficiente viabilità delle strade comunali dette del Bon e Carguella, e di cui l'avviso 31 agosto p. p. N. 7861, rimase deliberatorio, per nome da dichiararsi, il sig. Angelo Arrighi per il prezzo di L. 4330.

Tanto si porta a pubblica notizia, avvertendo che il termine utile per produrre una offerta di miglior, non inferiore al ventesimo dell'importo suddetto, scade alle ore 12 meridiane del giorno 24 settembre 1870.

Dal Municipio di Udine

il 19 settembre 1870.

Il Sindaco

G. GROPPERO

Società operaia udinese. Riscuoto del trattamento drammatico musicale seguito al Teatro M. n. r. di Udine la sera del 14 settembre 1870 a beneficio dei feriti nella guerra franco-germanica.

ENTRATA

Biglietti venduti alla porta del Teatro N. 314 a Lire 0,65
Biglietti venduti per la città a 430
a L. 0,65
Detti alla porta del loggione a 67
1.030
Detti da sedie chiuse nella Loggia superiore e nella platea n. 89 a lire 0,35 1.31,15
Palchi 8 a lire 4,00 1.32,00
Totale entrata Lire 374,89.

USCITA (4) a lire 160,96

Bollo d'istanza per l'apertura del Teatro e tassa sul prodotto lordo L. 15,32
Illuminazione L. 49,50
Compenso al Corpo di Musica (2) 35,84
del Casinò Udinese 22,30
Stampe 12,00
Noleggio ed a cordatura del pianoforte 39,55
Spese di Scena
Inservienti per Teatro, affissione di avvisi e trasporto mobili L. 16,65
Totale uscita L. 160,96

Civanzo netto L. 214,93

(1) Il Teatro fu concesso gratuitamente dai signori Angeli e Milocco.
(2) A norma della tariffa stabilita dal Casinò Udinese, il compenso fissato per l'intero Corpo di musica è di lire 99,64, che vennero pagate:
Dal Casinò Udinese L. 30,00
Di i bandisti, con obblazione spontanea fatta a beneficio dei feriti, L. 34,00
Dalla Commissione per il trattamento L. 35,64

L. 99,64

La Commissione inoltre deve pubblicamente notare che il Corpo di musica fu unicamente compensato perchè sofferisse co' altri bandisti nei luoghi in cui i membri di esso avevano in precedenza assunti degli impegni: il Corpo stesso del resto offriva l'opera sua gratuitamente se il trattamento non si fosse effettuato in giorno festivo.

LA COMMISSIONE DIRETTRICE

Sedicesimo elenco delle offerte per i feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso la Libreria P. Gambierani

Antecedenti offerte It. L. 1543,01

Colletta fatta dal Municipio di Maniago L. 82.

L. 1625,01

Signora Merlo 1 pacchetto Filaccie.

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale di Udine. Spedito dal Sindaco di Mortegliano. Badino Francesco L. 2,01, Pascuttini Pietro L. 1, Fumo dott. Enrico L. 2, Mazzaroli Luigia L. 2, Laut

Antonio 1. 0,65, Novelli Pietro 1. 2,60, Zanatta Lucca 1. 2, Gigante Giuseppe 1. 0,65, Meneghini fratelli 1. 2, Tomada Gio. Batta 1. 2, Brunich Antonio 1. 4, Pellegrini Pietro 1. 2,01, Pionzani Giovanni 1. 2,05, Sayani Fratelli 1. 2,60, Borsetta Giovanni 1. 0,65, Pagura fratelli 1. 5, Granieri Giosuè di Torsa 1. 2, Frazionisti di Chiasolli 1. 3,90, Frazionisti di Lavariano 1. 8,37.

Totale L. 47,49

Spedite dal Sindaco di Pagnacco.

Di Caporiaco conte Lodovico Sindaco 1. 5, Bertoni dott. Lorenzo 1,30, Luccardi Vincenzo segretario municipale 1. 1, Angeli-Peverini signora Giuseppe 1. 1,30, Cassutti Giovanni 1. 0,65, Giampaoli Giuseppe 1. 0,65, Marcotti Eudimaco 1. 3, Angeli Dionisio 1. 1,30, Tuzzi Domenico 1. 1,30, Di Luc Domenico 1. 0,50, Zampa Paolo 1. 0,75, Zampa Francesco 1. 0,85, Gennari signora Rosa 1. 2, D'Agostini Caterina 1. 0,80, Canciani Domenico 1. 1,30, Canciani Enrico 1. 0,65, Canciani Costantino 1. 0,83, Zampa Albino 0,65.

Totale Lire 23,53.

Per la povera famiglia da noi più volte raccomandata ai nostri amici, onde cavarla possibilmente da una situazione penosa, e metterla in grado di provvedersi da sé, abbiamo oggi ricevuto italiane lire cento dall'Avvocato Moratti di Trieste.

La famiglia del farmacista signor Comelli di Udine L. 6.

Perdita e ricupero. Una delle passate sere una signora triestina, proveniente dalla Francia e giunta a questa Stazione della ferrovia col convoglio delle ore 10, recatasi quindi ad una locanda, trovò mancanti da una sua borsa da viaggio denari e biglietti della Banca di Francia per l'ammontare di alcune centinaia di lire. Denunciato il fatto all'Ufficio di P. S. venne fatto arrestare un facchino addetto al servizio della ferrovia, e furono recuperati quasi tutti i valori mancanti alla preindicata signora.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari del Cittadino:

Vienna 20 settembre. La Presse ha da Costantinopoli: Il giornale la Turquie domanda che la Turchia si armi essendo inquietante il contegno della Russia.

Berlino 20 settembre. Il blocco del mare del Nord è levato.

Il Lloyd germanico settentrionale riprende la navigazione per l'America il 1. di ottobre prossimo.

Praga 20 settembre. Si dice che la maggioranza dei deputati del grande paese voglia col partito tedesco effettuare le elezioni per Reichsrath. La prossima seduta della dieta avrà luogo sabato.

Londra 20 settembre. I giornali si pronunciano in senso favorevole all'ultima circolare di Favre.

Vienna 20 settembre. Il maresciallo Vaillant, riconosciuto in Parigi al passaggio da alcuni ufficiali, fu sottratto all'ira popolare dell'intervento di Garnier Pages.

Trochu ricevette i volontari americani. Cluseret e compagni sfuggono ogni giorno a Parigi manifesti rossi, contenenti risoluzioni d'un governo repubblicano clandestino.

— Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese che le intenzioni del Ministero intorno a Roma sieno le seguenti:

Se il Papa abbandona Roma all'ingresso delle truppe italiane, si farà subito il plebiscito ed avrà luogo immediatamente il trasporto della capitale;

Se invece il papa rimane nella città, il plebiscito si farebbe subito la stessa cosa, ma il trasporto della sede del Governo in Roma si aspetterebbe ad eseguirlo di poi in un'epoca indeterminata, quando l'occasione paresse più propizia.

— La divisione Bixio apriva stamane alle ore 6 il fuoco contro la Porta S. Pancrazio ed i bastioni laterali. Successivamente si avvicinò alla cinta occupando il Convento di San Pancrazio e Quattro Venti.

La Piazza mantenne un fuoco vivo per qualche ora. Verso le ore 10 ant. s'innalzò la bandiera bianca sopra tutte le batterie per ordine del Pontefice. Venne spedito un Parlamentario al Quartiere generale del Comandante in capo Cadorna. Perdite lievi.

— La Gazz. d'Italia reca:

L'architetto Cipolla è stato incaricato dal Governo di recarsi a Roma, appena libera, per visitare ed adattare i locali, che posso essere destinati ad uso dei Ministeri.

Numerosi incettatori di esse e di terreni sono partiti per Roma. Avviso ai Romani.

— Leggiamo nell'Indipendenza italiana:

Questa notte, un treno apposito di unlici vagoni ha condotto da Perugia sul territorio romano una grande quantità di materiale d'artiglieria.

La divisione Bixio è arrivata da Civitavecchia a Roma con una marcia forzata degna del generale energico che la comanda; essa avrebbe percorso 91 km. in 34 ore senza lasciar dietro a sé né treni, né equipaggi.

— Nel Fanfulla leggiamo:

Oggi sono passati da Firenze diretti a Como un veppo zuavi pontifici stranieri, fatti prigionieri a

Bagnorea. Si notava fra essi il giovane nipote del ministro delle finanze nel Belgio.

— Leggesi nel Diritto:

Va acquistando probabilità maggiore la voce che il Papa, subito dopo l'occupazione di Roma si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

— Secondo una corrispondenza della Vossische Zeitung da Roma, tutte le Potenze alle quali il Pontefice si rivolse all'annuncio della missione del conte di S. Martino, gli risposero che gli sarebbe mantenuta la piena indipendenza del potere spirituale, ma nessuno gli parlò del potere temporale.

— Un dispaccio particolare del Tempo reca che dopo quattro ore di combattimento, fatta la breccia, Roma fu presa d'assalto.

— Si ha da Bruxelles che le potenze neutrali, l'Inghilterra specialmente, avrebbero fatto conoscere a Thiers che solo la rinuncia dei Vangi può esser base di possibili trattative.

— Leggiamo nel Tempo:

Secondo nostre informazioni, che crediamo attendibili, sarebbe intenzione del Ministro della marina di provvedere alla sollecita costruzione, da eseguirsi nell'Arsenale di Venezia, di due Cannoniere a Vapore e due Piroscafi rimorchiatori.

— Lo stesso giornale reca:

Sappiamo che per giovedì prossimo verrà messa a disposizione del colonnello direttore territoriale della artiglieria, una barca a vapore di questo Arsenale per alcune esperienze di bocche da fuoco, da eseguirsi al forte S. Erasmo.

— Scrivono da Alessandria, alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Molti soldati sono occupati alle opere così dette di Valenza e altri ancora se ne aspettano per altri lavori.

La città è ingombra di truppe. Si annunzia inoltre per domani l'arrivo del 9° di linea che (almeno per qualche giorno) dovrà bivaccare, essendo difficile che siano tutti in pronto i locali per riceverlo.

Molti sono i commenti a cui dan luogo questi lavori d'urgenza. Non li ripeto per più ragioni e perché appunto una sola fra tante ipotesi potendo essere la vera, anche il marchese Colombi ne concluderebbe che tutte l'altre son false, ed è quindi inutile incomodare Prussia, Francia, Austria, Oriente per dar la chiave di precauzioni che la liberazione di Roma rende indispensabili per ogni evenienza anche nel caso che, per ora, nessuno abbia sfatato contro il diritto d'Italia.

Dicesi che si prendano provvedimenti anche a Casale.

— Sulle porte di Civitavecchia, dalle quali fecero l'ingresso le truppe italiane, erano state collocate le seguenti iscrizioni:

Vittorio Emanuele II — Re Magnanimo — Che della unità italiana — La grande opera — Iniziò ardimentoso — Mentre — Coronando le lunghe speranze — Da all'Italia Roma — Ai Romani la libertà. — I popoli redenti — Salutano.

— O Re — Il tuo nome suona — Libertà — La tua venuta — Rigenerazione.

— Fra le schiavitù — Quella del pensiero — È la più insopportabile.

— Per te — Fugate le tenebre — Della superstizione — Il pensiero s'india alla luce del vero.

— Salve o Re — L'alloro dei Cesari — Ti coronai la fronte — In Campidoglio.

— Leggesi nella Gazz. di Torino:

Ci si annunzia da Firenze che il Parlamento sarà quanto prima convocato per ricevere comunicazioni governative.

Il corrispondente aggiunge che questa comunicazione riguarderanno l'occupazione militare delle provincie romane. Il Ministero domanderà inoltre facoltà, se vi ha luogo di trattare su certe basi col Papa, e di anettere all'Italia Roma e la Comarca, ove le popolazioni chiedano l'annessione a mezzo di plebisciti.

In ultimo, il corrispondente assicura che il Governo chiederà un nuovo credito d'una cinquantina di milioni.

— Tours 20 settembre. Thiers è arrivato da Londra, egli riparte immediatamente per Vienna. Favre è arrivato al quartier generale prussiano. (Gazz. di Trieste).

— Orleans 20 settembre. 25000 francesi batterono presso Monthery 15000 prussiani, i quali si ritirarono al di là del fiume con gravi perdite. (L.)

— Leggesi nell'Italia:

Ecco le notizie che ci furono comunicate circa la situazione delle nostre truppe sotto le mura di Roma.

Tutta la città fu attornata sino da questa mattina, le divisioni Cosenz, Mazè e la Roche e Ferrero sono davanti Porta Pia e Porta San Giovanni; la divisione Agioletti davanti Porta Turbia. La divisione Bixio si è collocata ad ovest della città.

— La divisione Bixio giunse da Civitavecchia a Roma con una marcia forzata degna dell'energia del Generale che la comanda, percorse cioè 91 chilometri in 34 ore. (Id.)

— Ci si assicura che, malgrado la sorveglianza esercitata dal Governo su Garibaldi a Caprera, il generale sia riuscito a lasciare l'isola ed a prendere l'alto mare per una destinazione ignota. (Indipendenza italiana).

— Va acquistando probabilità maggiore la voce che il papa, subito dopo l'occupazione di Roma, si ritirerà, protestando, a Castel Gandolfo.

Ma para positivo che non ha fondamento alcuno la notizia ripetuta dai giornali tedeschi, che egli avesse promesso di andare ad Innsbruck: e ciò per la ragione semplice che il governo austro-ungarico non gli avrebbe fatto offerta di sorta. (Diritto).

— Sappiamo che il signor D'Arnim dichiarò ieri l'altro, domenica, al nostro Quartier generale sotto Roma, che la sua missione era fallita, persistendo i mercenarii stranieri nei loro propositi, e mancando sempre nel Papa e nel suo governo l'autorità e la forza per frenarli e impedirli. Del resto Kanzier e Charrette non attesero che il termine di ventiquattro ore, preso dal signor D'Arnim sabato scorso, fosse spirato per dimostrare la loro pervicacia e la loro ostinazione nella violenza, poiché sino dalla mattina di domenica presero a tirar di cannone contro i nostri, che però erano ancora fuori di tiro.

In presenza di questi fatti il Governo del Re non poteva indugiare più oltre a far cessare con tutti i mezzi possibili questa nuova forma d'intervento straniero, che si è impossessato della più notevole città d'Italia, e vi esercita a suo talento un selvaggio e brutale predominio.

— Crediamo che sia predisposto che il plebiscito per tutte le provincie romane abbia luogo il 2 del prossimo ottobre. (Id.)

— La Kreuzzeitung pubblica una lettera diretta da un uomo di Stato, versato nelle condizioni inglesi, secondo la quale l'Inghilterra farebbe dipendere il suo contegno verso la Francia dalla considerata continuazione del trattato di commercio. L'Inghilterra propugna in apparenza l'equilibrio europeo, ma per fare un affare.

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 settembre.

Parigi, 19. L'Electeur Libre segnala leggeri scontri avvenuti ieri verso Ivry e Chantillon. Questa notte si intese delle fucilate verso Clamart e Meudon. Quasi tutte le truppe sono fuori di Parigi per molestare il nemico. Si segnalano distaccamenti prussiani a Clamart, Creteil-Nangis ed in altri punti. Il Principe Reale avanzava verso Fontainebleau. I franchi tiratori cagionarono perdite considerevoli ai dragoni prussiani presso Melun. Il nemico passò la Senna presso Choisy le Roi. La guardia nazionale trovata ai bastioni. Le disposizioni sono eccellenti.

Nizza, 19. Contrariamente all'asserto di dispacci prussiani hanno perfetta tranquillità a Nizza, a Mentana, e in tutto il dipartimento. Gli stranieri cominciano ad arrivare. La stagione preparasi con eccellenti condizioni.

Firenze, 20. A Civitavecchia e Tivoli vennero installate le Giunte provvisorie di Governo.

I cittadini di Foligno, Manfredonia, Pietra Santa, Sant'Angelo d'Assisi votarono indirizzi di ringraziamento al Re d'Italia per l'occupazione del territorio pontificio.

I Consigli provinciali di Ferrara, Arezzo, la deputazione provinciale di Sassari, i Municipi di Ottobiano, Capri, Casale Piemonte, Recanati, Fierrolo, Poggio Ronatico, Fiano, Lezza, Brindisi, Gargnano, Avellino, Treviso inviarono al Re ed al Governo felicitazioni e ringraziamenti per l'intrapresa attuazione del programma nazionale, facendo Roma capitale dell'Italia.

I cittadini di Molfetta e Biseglie fecero voti e premure al Governo per l'occupazione della città di Roma.

Villa Albani presso Roma, 20 sett.

Questa mattina alle ore 5,30 le nostre truppe, rispondendo al fuoco delle truppe pontificie, sfondarono la cinta delle mura di Roma presso Porta Pia e alle 10 entrarono in città. I pontifici inalzarono bandiera bianca su tutte le batterie, cessando il fuoco per ordine del Papa. Fu spedito un parlamentario al quartiere generale.

Firenze, 20 settembre. La Gazzetta Ufficiale pubblica il testo della lettera del Re rimessa dal Conte di S. Martino al Papa.

Tours, 20 sett. Stamane alle ore 4 avvenne uno scontro di due convogli a Plessis presso Tours, s'ebbero 11 morti e 24 feriti.

Orleans, 20 sett. Viaggiatori qui arrivati dicono che il combattimento di ieri presso Vissous ebbe una seria importanza. L'artiglieria mascherata nei boschi fece subito ai prussiani perdite considerevoli.

Firenze, 20. A Torino l'annuncio della redenzione di Roma produsse in tutta la città un immenso entusiasmo. Gli edifici pubblici e privati sono illuminati, ed ha luogo una grande dimostrazione di popolo con grida di Viva Roma capitale d'Italia. Le musiche percorrono le vie, precedute da bandiere. Gioia universale.

A Livorno le notizie della occupazione di Roma produsse entusiasmo immenso. La cittadinanza in massa percorre le vie principali con bande musicali, fiacole e bandiere. Illuminazione generale.

A Milano conosciuto il dispaccio annunziante la resa di Roma tutta la città si è imbandierata. Illuminazione in molte località. La banda nazionale percorre la città suonando inni patriottici. Una folla immensa riversasi nelle vie e nelle piazze plaudente ed entusiasta pel felice avvenimento.

Firenze, 20. La Gazzetta d'Italia, seconda edizione, annunzia che fu telegrafato dal quartier generale che l'occupazione della città di Roma venne fatta con tutte le disposizioni preventive per il buon ordine e la sicurezza. Ognuna delle cinque

divisioni diede un contingente per esservi rappresentata. Roma venne scompartita in cinque zone designando i luoghi e gli stabilimenti da occupare per la tutela dell'ordine. Il resto delle truppe accampò fuori della città.

Firenze, 20. Bologna all'annuncio dell'entrata a Roma la città si è totalmente imbandierata: le campane suonano a festa e preparansi per stasera illuminazione e musiche.

A Napoli appena si è sparata la notizia dell'ingresso delle truppe a Roma, una numerosissima dimostrazione percorse le vie principali sfidando a Vittorio Emanuele in Campidoglio. La città è imbandierata. Altre dimostrazioni preparansi per stasera con musiche e luminarie.

Firenze, 20. Oggi l'annuncio della presa di Roma produsse in città un grande entusiasmo. Masse di popolo percorsero le vie acclamando al Re, a Roma, a Vittorio Emanuele in Campidoglio. Le case sono imbandierate. Stasera illuminazione e musiche. Una dimostrazione si portò a Palazzo Pitti acclamando il Re, che affacciandosi parecchie volte al balcone, fu accolto con entusiastici applausi.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 20 settembre.

Rend. lett.	56.05	Prestiti naz.	85.84	85.60
den.	55.95	fine	—	—
Oro lett.	21.21	Az. Tab.	655	—
den.	—	Banca Nazionale del Regno	—	—
Lond. lett. (3 mesi)	26.60	d'Italia	2270	—
den.	—	Azioni della Soc. Ferro	—	—
Franc. lett. (avista)	—	vie merid.	317	—
den.	—	Obbligazioni	405	—
Obblig. Tabacchi	457	Buoni	—	—
		Obbl. ecclesiastiche	76.8	—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 20 settembre.

a misura nuova (ettolitro) 1000 M.

Frismento	18.21
Grano duro	13.54
Segale	11.80
Avena in città	8.50
Saraceno	8.55
Sorgo rosso	—
Miglio	—
Fagioli comuni	—
carnielli e schiavi	—
Spelta	—
Orzo pilato	—
da pilare	—
Lupini	—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Il 25 corr. si estrarrà una Tombola straordinaria di L. 25,000 in Oro

Nel suddetto giorno circa le ore 5 pom. dal Verone del Palazzo Municipale saranno pubblicati numeri trasmessi da Bologna telegraficamente. In tale occasione la Banda cittadina suonerà canti e variati pezzi in Piazza Vittorio Emanuele.

Vedere il regolamento nel luogo di vendita. Ogni Cartella costa Cent. 60.

Il Rappresentante MARCO TREVISI

CASSA GENERALE

ASSICURAZIONI AGRICOLE E CONTRO L'INCENDIO

Col giorno 31 Agosto p. p. cessò il signor Carlo Canova di rappresentare la Società suddetta in questa Città e Provincia, e perciò si avvertono tutti gli interessati che dovranno in seguito rivolgersi al sottoscritto od al suo agente principale sig. Pietro Moro.

L'ufficio resta nello stesso locale Contrada de Duomo casa Dolce N. 2435 rosso.

MELLERE FRANCESCO
Direttore per le Provincie di Treviso, Udine e Belluno

2) Estratto di un articolo dello *Sicel* di Parigi.

Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 lire (5,000 lire sterline inglesi) al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale le interessanti e curiosissime notizie raccolte sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), il tifo, il colera, l'indigestione, la gastralgia, il cancro, l'istitichezza e mali di nervi sono ad essi completamente ignoti.

Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 12 libbre fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8.50; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65.

Valenta al Cioccolato in Polvere. In tavolette agli stessi prezzi, da 1 appetito, digestione con un buon sonno, forza dei nervi, del stomaco, del sistema muscolare, alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica il stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevetto di S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annuncio.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comensati farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 4150

Provincia di Udine Distr. di Ampezzo
Comune di Ampezzo

AVVISO D'ASTA

In seguito a miglioramento del ventesimo

Giunta il precedente avviso 28 p. d. agosto per numero nel giorno di lunedì 23 corr. si esperimento i fatali, ed essendo presentata un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, nel giorno di martedì 27 and. alle ore 9 ant. si terrà altro esperimento, ed in mancanza di offerenti sarà definitivamente aggiudicata l'asta all'ultimo migliore offerente sig. Grillo Giovanni q.m. G. Batt. per lire. 16900.89.

Restano fermi gli altri patti e condizioni avvertiti col sopracitato avviso.

Ampezzo li 12 settembre 1870.

Il Sindaco
PLAI NICOLÒ

ATTI GIUDIZIARI

N. 6019

EDITTO

Si notifica all'assente Armellino fu Mattia Armellini di qui che Domenico e Fortunato Morgante pure di qui hanno presentato a questa Pretura fino dal 9 marzo 1868 in di lui confronto e di altri la petizione n. 1529 nei punti.

1. Di appartenenza alla sostanza abbandonata da Giacomo fu Mattia Armellini di un credito da questo professato contro il nob. co. Doimo Frangipane di Udine, saldato posteriormente a Luigi Armellini figlio dello stesso.

2. Di divisione in 168 parti di quel credito fra i nomi accennati in petizione, conseguente assegnazione e pagamento, rifare le spese; e che per non essere stato il luogo di sua dimora gli si ha deputato in curatore questo avv. D. R. Battazzoni, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Armellino Armellini a qui comparire personalmente nel 12 dicembre p. v. ad ore 2 ant., o far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inaspettata.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 agosto 1870.Il R. Pretore
COFLER

N. 7824

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Pasquale Della Stua Abate di Moggio coll'avv. Spangero esecutante, contro l'eredità giacente del fu Giovanni Polo di Forni Sotto rappresentata dall'avv. Gio. Batt. D. Camparis curatore, debitrice, e dei creditori iscritti, sarà tenuto presso questo Ufficio alla Camera L. dalle ore 10 alle 12 merid. un triplice esperimento negli giorni 25 ottobre, 3 e 9 novembre p. v. per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerati dal previo deposito l'esecutante ed il Comune di Forni di Sotto creditore, il quale ultimo resta pure esonerato dal pagamento del prezzo, obbligato però di pagare entro giorni otto le spese esecutive liquidate.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà ogni altro deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione

del fatto deposito a mani dell'avv. Spangero, sotto comminatoria del reintanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante, previa liquidazione, saranno pagate totemente senza attendere il giudizio d'ordine.

Beni da vendersi
in mappa di Forni di Sotto.

Prato Roncetto al n. 2082 pert. 0.42

rend. l. 0.43 stimato il. l. 69.30

Prato Avolis n. 3229 p. 0.50

r. l. 0.10 24.75

Prato n. 3585 p. 0.52 r. l. 0.22 34.—

Prato n. 3590 p. 1.22 r. l. 0.26 88.—

Prato n. 3595 p. 1.13 r. l. 0.34 74.—

Prato n. 3608 p. 0.32 r. l. 0.13 24.—

Fondo paludoso n. 3833 p.

2.10 r. l. 0.17 55.44

Prato Travancis n. 4001 p.

0.91 r. l. 0.38 64.—

Prato Roncalis n. 4044, 4045

p. 1.17 r. l. 1.12 120.—

Prato Gaza da Deit n. 4293

p. 0.21 r. l. 0.21 21.—

Prato Colgiat n. 4296 p. 0.82

r. l. 0.34 60.—

Prato n. 4304 p. 1.55 r. l. 0.63 190.—

Prato n. 4309 p. 1.82 r. l. 0.76 150.—

Prato Pra Chiavai n. 4317

p. 0.33 r. l. 0.07 31.—

Prato Barancleit n. 4881 p.

0.98 r. l. 0.41 48.—

Prato Luvies n. 4929 p. 0.40

r. l. 0.17 40.—

Prato Piaras n. 5125 p. 1.12

r. l. 0.47 73.—

Prato Ayalis n. 3587 p. 0.86

r. l. 0.36 56.—

Prato n. 3588 p. 1.11 r. l. 1.12 65.—

Prato n. 4002 p. 0.59 r. l. 0.25 38.—

Prato n. 4003 p. 1.99 r. l. 0.94 132.—

Prato Roncalis n. 4019 p. 0.62

r. l. 0.63 56.—

Prato Chiavai n. 4319 p. 0.57

r. l. 0.12 47.—

Coltivo da vigna

p. 4638 p. 0.11 r. l. 0.10 51.87

p. 4639 p. 0.19 r. l. 0.49

Prato Drogne

n. 5205 p. 2.40 r. l. 0.50 117.—

p. 5206 p. 0.52 r. l. 0.22

Prato n. 5875 p. 0.82 r. l. 0.84 80.—

Prato p. 5301 p. 0.55 r. l. 0.12 18.—

In mappa Canale

Prato Rio Bianco

n. 267 p. 1.79 r. l. 0.59

p. 268 p. 0.89 r. l. 0.08

p. 269 p. 1.06 r. l. 0.18

p. 270 p. 1.71 r. l. 0.56 900.—

p. 278 p. 5.35 r. l. 1.77

p. 280 p. 0.98 r. l. 0.32

p. 352 p. 3.89 r. l. 1.28

Prato Giaves

n. 346 p. 1.01 r. l. 0.95 100.—

p. 1033 p. 0.34 r. l. 0.32

in totale L. 2827.46

Ed il presente si pubblica all'albo

pretorio in Forni di Sotto e s'inscrive

per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 25 agosto 1870.

Il R. Pretore

ROSSI

N. 7993

EDITTO

Si rende noto a Luigi fu Giacomo Feruglio di Felletto Umberto assente e d'ignota dimora che l'11 giugno p. p. morì intestato il di lui padre. Ciò stante lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a presentare le sue dichiarazioni d'eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore Don Giovanni Feruglio a lui deputato.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 settembre 1870

Il Reggente

CARRARO

Vidoni

N. 8951

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che nel giorno 15 ottobre p. v. dalle

ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà esperimento d'asta nei locali della propria residenza onde deliberare al maggior offerente gli immobili ed i crediti in calce descritti appartenenti alla massa obierata Pietro Tomadini di Cividale, alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta (meno i creditori iscritti negli stabili da subastarsi) dovrà fare il previo deposito di un decimo del valore di stima corrispondente, a cauzione giusta il metodo e colui che sarà rimasto deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera completare il pagamento dell'acquisto, altrimenti si subasteranno di nuovo gli stabili a tutto suo rischio e pericolo. I creditori iscritti all'incontro sono esonerati dal deposito cauzionale, ed avuto dal versamento entro otto giorni del prezzo di delibera e saranno quindi tenuti ad esborsare soltanto quello che loro incombi dopo passato in giudicato il riparto.

3. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degli immobili oltre quanto emerge dagli atti e documenti di esecuzione.

4. Ogni spesa sarà a carico esclusivo del deliberatario.

5. Il deliberatario dovrà rispettare i contratti di locazione in corso stipulati dall'amministratore la dovuta dei quali è limitata fino al 10 novembre di quest'anno.

Stabili da vendersi

a) Casa di civile abitazione sita in questa città Borgo di Ponte ora Via del Tempio con orto accesso marcata all'anagrafico n. 299 ed in map. cens. al n. 1049 a, e 1050 a, dell'unità superficiale di pert. 0.20 colla rend. 20.82 stimata fior. 2275 pari ad il. l. 5617.20.

b) Casa attigua alla predescritta all'anagrafico n. 300 ed in map. delineata al n. 1048 della superficie di pert. 0.07 colla rend. di l. 11.70 stimata fior. 435.50 pari ad il. l. 1075.29.

Crediti da vendersi

Crediti di negozio desunti dal relativo registro in 107 partiti pel complessivo importo di ex austr. 1202.31 pari ad il. l. 1039.03.

Si inserisce tre volte nel Giornale di Udine e si affigge all'albo della Pretura e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Cividale, 31 agosto 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 4387

EDITTO

Si rende noto che sopra Istanza di Gio. Batt. Maccari coll'avv. Valentini contro l'interdetto Don Francesco-Luigi Agostinis in curatela di Don Antonio Poli di Musestre di Treviso, e Valentino Guesuita deliberatario, a sensi e peggiori effetti del § 438 Giud. Reg. si terrà nel giorno 30 settembre p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. un unico esperimento d'asta degli immobili sottodescritti da vendersi a qualunque prezzo a spese e pericolo di esso Valentino Guesuita, ferme le altre condizioni, che saranno rese ostensibili in questa Cancelleria.

Si affigge e si pubblica per tre volte nel Giornale di Udine.

Descrizione dei beni.

Casa in Latisana con corte, forno, e pozzo in censo stabile n. 794, di cens. pert. 0.36 colla rend. di l. 45.76.

Fondo arat. arb. vit. con gelsi ed alberi a frutto in censo stabile al n. 808 di cens. pert. 2.20 colla rend. di l. 13.42.

Il tutto formante un corpo unito è stimato il. l. 2468.

Dalla R. Pretura
Latisana, 21 luglio 1870.

Pel Pretore in permesso
TAGLIAPIETRA Agg.

G. B. Tavani.

MARIO BERLETTI

NEGOZIANTE DI CARTE, STAMPE, ARTICOLI DI CANCELLERIA ecc.

Via Cavour, 610 e 916

oltre al già annunziato assortimento di Tende e Persiane per finestre, possiede un

COPIOSO DEPOSITO
DI CARTE DA PARATI (TAPPEZZERIE)

disegni d'ultimo gusto in tutti i generi.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

dal minimo di 60 Cent. per retolo lungo metri 8. 11

Specialità
MEDICINALI
Effetti garantiti

DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Proflattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — Il L. 6 l'astuccio con siringa, e il L. 5 senza, con istruzioni.

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna

inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente). Il L. 2.50 la scatola coll'istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni. Deposito in Genova presso l'autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi.

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per leporcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1 al flacon grande

Cent. 50 » piccolo

A UDINE presso Giovanni Rizzardi Via Manzoni.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), nevralgia, affezioni abituali morbose, glandole, ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiore, capogiro, anelamento d'orgogli, additi, piuita, emorroidi, cause e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni e granelli, epistassi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, bronchite, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, gonfiore, arrossamenti, inalazione, dappertutto, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Bene è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e soppressa di carni.

Economizzata 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 22,000 guarigioni

Cura n. 65.184. Prunetto (circondario di Mondovì), li 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sentii più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiedo più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 60 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, vieto, annuncio, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e scaturisco chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccelliere in teologia ed arcidiacono di Prunetto.

Pregiatissimo Signore. Ravenna, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

D. due mesi a questa parte mia moglie in ist. di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, era una vera più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva rancore, per lo che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover accorrere fra non molto.

Ritirata la Gazzetta di Treviso li pred. giorni 11 di la Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prendersela, e in 10 giorni la febbre scomparve, acquistò forza, mangiava con appetito, si liberò dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica. Quanto la manifestò e fatto il contraltare, e le sarò grato per sempre.

Aggradisca i miei cordiali saluti qual suo servo.

Pregiatissimo Signore. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellosio; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né solo gradino; più, era tormentata da distorse insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti indisturbata, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che la uso della vostra deliziosa farina trovai perfettamente guarita. Aggradisca, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 114 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 68.

Barry du Barry, e Comp. via Provvidenza, N. 34.

e 2 via Oporto, Torino.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, stimolo squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le talpa.

Pregiatissimo signore, Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato autolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde render nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra).

In Polvere: scatola di latta sigillata, per fare 12 tazze, L. 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 per 48 tazze, L. 7.50 — In Tavolette: per fare 12 tazze, 2.50 — per 24 tazze, L. 4.50 — per 48 tazze, L. 8.

DU BARRY E C. 2 Via Oporto, Torino.

DEPOSITI: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso

Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

VENETO

BASSANO Luigi Fabris di Baldassare. BELLUNO E. Forcellini. FELTRE Nicolò dell'Armi. LE. GNAGO Valeri. MANTOVA F. Dalla Chiara, farm. Reale. ODERZO L. Ciniotti. L. Diamanti. VERONA P. P. Stocari; Zaniponi; Agenzia Costantini. VERONA Francesco Paschi; Adriano Priozzi; Cesare Beggio. VICENZA Luigi Moio; Balino Valeri. VITTORIO-GENOVA L. Marchetti farm. PADOVA Roberti; Zanotti; Pianeri e Moura; Cavourani, farm. PORDENONE Roviglio; farm. Varaschini. PORTOGUARO A. Malpieri, farm. ROVERETO A. Diego; G. Cefignoli. TREVISO Etero già Zannini; Zanc ti. TOLMEZZO Gius. Chiussi, farm.